

RAPINA DI TRE BANDITI IN PROVINCIA DI VERONA

Assalgono un orefice per strada lo legano e gli sparano a bruciapelo

I malviventi gli avevano chiesto le chiavi del negozio e della cassaforte, che il commerciante non aveva con sé - Delusi per il magro bottino hanno aperto il fuoco - La vittima è in gravi condizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Verona, 19 aprile

Gli hanno legato le mani dietro la schiena l'hanno gettato a terra e gli hanno sparato a bruciapelo un colpo di pistola al torace: l'orefice Marco Paladini, quarant'anni, di **Valeggio sul Mincio** è ora in gravissime condizioni all'ospedale di Verona, dove stamane è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Tutto è successo alle due e trenta della scorsa notte a un centinaio di metri dall'abitazione del Paladini, nel centro del paese Stava rincasando da Verona a bordo della sua «500», quando è stato bloccato da un'auto dalla quale erano scesi tre malviventi mascherati (uno di loro era armato). Il Paladini è stato caricato, sotto la minaccia di una pistola sulla

vettura dei banditi, che lo hanno condotto in aperta campagna, in una località chiamata San Graziano. «Consegnaci immediatamente le chiavi del negozio e quelle della cassaforte, se non vuoi finire ammazzato come un cane».

Marco Paladini le chiavi non le aveva con sé. «Non le ho, guardate nel borsello, non ci sono». I malviventi gli hanno strappato

il borsello, l'hanno perquisito, togliendogli tutto quanto aveva in tasca, gli hanno portato via l'orologio dal polso e gli hanno legato le mani dietro la schiena. Le chiavi il Paladini non le aveva veramente. Il colpo per i banditi era andato a vuoto. Furibondi l'hanno gettato a terra e uno di loro, prima di allontanarsi, gli ha sparato a bruciapelo al torace. Il proiettile gli si è conficcato sotto il cuore.

Marco Paladini, sanguinante e con il proiettile in corpo, ha avuto la forza di rialzarsi e di incamminarsi verso **Valeggio**. Ha dovuto camminare quasi per quattrocento metri prima di incontrare una casa colonica. Ha chiamato aiuto: «Sono ferito, aprite». Lo hanno soccorso immediatamente. Mentre venivano avvisati i carabinieri, il ferito a bordo di un'auto raggiungeva l'ospedale di **Valeggio**, ma la gravità delle sue condizioni suggeriva ai medici il trasferimento del Paladini all'ospedale di Verona, dove alcune ore dopo veniva sottoposto a intervento chirurgico per estrarre il proiettile che aveva leso alcuni organi interni. Le sue condizioni in serata permanevano gravi: la prognosi è riserbatissima.

Perché gli hanno sparato così brutalmente? L'effeferata absurdità dell'episodio non trova spiegazione se non nella convinzione dei banditi di essere stati riconosciuti dal Paladini, nonostante fossero mascherati.

G. C.